



Editoriale

di Roberto Donadoni

Le energie nuove di un nuovo anno

Bollette salate, crisi energetica, aumento dei costi dei trasporti e della benzina, energia che manca: tutto questo ci porta ad affrontare il nuovo anno con un po' di preoccupazione. Scopriamo una nuova dimensione del tempo legata all'incertezza, all'imprevedibilità e alla preoccupazione per il futuro delle nostre famiglie. Non tutto il male vien per nuocere, perché la questione energetica ci restituisce l'importanza di cercare nuove energie per far funzionare tutto ciò che abbiamo nella nostra vita.

Alcune volte abbiamo dato per scontato che l'energia fosse illimitata e disponibile per tutti. La crisi energetica e questa transizione ci mettono di fronte ad un cambio di paradigma nello stile della nostra vita, e a cercare forme innovative per affrontare insieme le sfide del futuro.

Ma se da una parte abbiamo bisogno di rivedere i consumi energetici, dall'altra parte abbiamo bisogno di nuove energie per la nostra vita individuale e collettiva. Perché se serve energia per muoverci e per lavorare, ne urge altrettanto tra gli esseri umani. Energia per i rapporti quotidiani tra le persone.

Un'energia che non è solo fisica (quando viene a mancare ce ne accorgiamo subito), ma è anche psichica e spirituale, che ha necessità di essere immagazzinata e continuamente rigenerata, attraverso le buone relazioni e il calore, che da essere umani riusciamo a trasmettere gli uni agli altri.

Abbiamo bisogno, dopo la pandemia, dove abbiamo vissuto l'altro come una minaccia, di ritrovare fiducia nello stare insieme. Il covid ha esasperato la doppiezza del bisogno umano di stare con gli altri e al tempo stesso della paura delle relazioni.

Dobbiamo ricostruire un lessico fatto di amore che ci indichi le vere ragioni che stanno nel profondo del cuore e che hanno un peso, senza il quale la vita umana appare mutilata. Sono queste le energie che fanno bene al corpo (personale e comunitario) e allo spirito.

Anche la preghiera stessa, con il suo senso profondo, prepara alla vita buona dell'amore meglio di qualsiasi tipo di educazione. Utilizziamo energie per scaldarci il cuore gli uni con gli altri, raccontando quanto di bello e di buono accade attorno a noi. Una vita non è pienamente matura quando è indipendente, ma solo nel momento in cui uno sa riconoscere che senza la presenza dell'altro e dell'amore è nulla.

Spendiamo energie pertanto per incontrare volti e storie, condividendo ciò che ci piace e ciò che di bello accade nella nostra vita. E come ci ha detto Papa Francesco: «Siamo chiamati ad esercitare in questo modo la giustizia, nei rapporti con gli altri, nella Chiesa, nella società: non con la durezza di chi giudica e condanna, dividendo le persone in buone e cattive, ma con la misericordia di chi accoglie condividendo le ferite e le fragilità... vorrei dirlo così: non dividendo, ma condividendolo».



Le comunità di Frate Sole

Manca un decreto, poi nasceranno le comunità energetiche, opportunità anche per le parrocchie



in un tweet

A Seattle ci hanno tolto le parole di bocca

Cento scuole pubbliche di Seattle, negli Usa, hanno denunciato le società di TikTok, Facebook, Instagram, YouTube e Snapchat: sarebbero responsabili della "crisi mentale tra i giovani". Non tanto perché li indurrebbero a stare giornate con il cellulare in mano, quanto perché gli algoritmi dei social privilegierebbero i contenuti divisivi, cioè farebbero circolare di più ciò che crea divisione, inimicizia, odio. Obiettivo: aumentare il lucro. Esito: disturbi mentali. A Seattle ci hanno tolto le parole di bocca.

È annunciato a giorni, ma ancora manca il decreto del Governo che darà il via alle comunità energetiche rinnovabili. Saranno associazioni per la produzione, lo scambio e l'autoconsumo di elettricità da fonti rinnovabili. GV racconta l'esperienza della diocesi di Lucca, che ha già stilato numerosi progetti

alle pagg. 4-5

A VENEZIA

Profughi, la Caritas apre un centro

Ospitalità fino a 22 persone: la Diocesi accoglie profughi dall'Africa centrale.

a pag. 12



EDOARDO, 21 ANNI

«Io, dislessico, aiuto on line i dislessici»

Ha decine di migliaia di follower: «Do una mano ai ragazzi più piccoli di me»

a pag. 19



OLTRE LA CRISI ENERGETICA - Verso la nascita di associazioni di cittadini o di enti che autoproducono l'elettricità e se la scambiano, ottenendo un contributo pubblico

Tutti in attesa di conoscere l'incentivo dello Stato

Dovrebbero mancare solo giorni per la pubblicazione dei decreti attuativi, ultima norma mancante per rendere operative le comunità energetiche rinnovabili. Ecco, in un esempio, a cosa servono, come funzionano e quali vantaggi concreti portano

Tutti in attesa dei decreti attuativi, che il Governo, per bocca del ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin, ha promesso di emettere nei prossimi giorni, al massimo nelle prossime settimane.

Poi potrebbero davvero prendere il via le comunità energetiche rinnovabili, una piccola (per ora) rivoluzione green. Le Cer (Comunità energetiche rinnovabili) sono delle associazioni fra cittadini, enti o anche piccole e medie imprese che hanno per obiettivo la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (dal sole, soprattutto, ma anche dal vento o dalle biomasse).

In pratica, per fare una Cer occorrono anche tre soli utenti che si accordino; oppure perfino svariate migliaia che si uniscano in associazione per condividere i benefici. Lo scopo è incentivare la produzione di energia "pulita", da distribuire "a chilometri zero", riducendo le perdite che si hanno quando l'elettricità deve viaggiare per chilometri, dalla centrale di produzione fino alle nostre case. Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente) stima che le perdite di rete siano nell'ordine del 10% dell'energia prodotta.

Inoltre, con le Cer si favoriscono le relazioni di comunità e si creano nuovi modelli sociali e risultati economici che i soci possono destinare a proprio vantaggio o a fini solidali, ambientali...

Perché tutto questo accada in numeri consistenti non basta però l'idealità: serve anche una "spinta". Perciò il Governo sta stabilendo il valore di un incentivo - lo renderà noto nei decreti attuativi - che verrà elargito all'associazione (non ai singoli utenti) per ogni kilowatt/ora condiviso, garantendone l'erogazione per vent'anni. Nella fase transitoria attuale, da quando sono stati emanati il decreto Milleproroghe (a fine 2019) e il decreto legge di recepimento (novembre 2021), l'incentivo è stato fissato in 11 centesimi al kWh. Da considerare che il Pnrr destina 2,2 miliardi di euro alle Cer: come saranno usati?

Un esempio: Piero ha un impianto fotovoltaico da 10 kilowatt di potenza sul tetto di casa sua. Stando in Veneto, ogni anno produce circa 14mila kilowatt/ora, cioè 8mila in più di quanti gliene servono per fare funzionare casa sua.

Si mette allora d'accordo con due vicini di casa, Paolo e Luca, che non hanno pannelli solari. Non c'è bisogno di nuove infrastrutture né di nuovi cavi, perché nella rete elettrica italiana tutti i Pod (i punti di fornitura per ogni singolo utente) sono già collegati. A questo punto i tre vicini (bisogna essere collegati alla stessa

La Laudato si' loda le comunità energetiche: «Responsabili e generose»

Le comunità energetiche rinnovabili sono esplicitamente suggerite da Papa Francesco nell'enciclica Laudato si'. Già sette anni fa (l'enciclica è del 2015) Francesco chiariva il valore di questo strumento: «In alcuni luoghi - si legge al n. 179 del testo - si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti».

INSULA

Bastano anche solo tre cittadini che si accordino e creino un'associazione: uno ci mette i pannelli solari e riversa agli altri l'energia che non gli serve. Lo Stato dà per vent'anni un contributo sull'energia condivisa e i soci decidono cosa farne

Una Cer o almeno energia pulita in uno stabile a Marghera

Una piccola Cer, comunità energetica rinnovabile simbolica, in uno dei luoghi più simbolici dal punto di vista ambientale e sociale: Marghera. Un condominio di sei appartamenti che faccia da apripista, producendo e consumando energia elettrica dal sole, grazie a un impianto condiviso.

È il progetto messo in campo da Insula, la società del Comune di Venezia che gestisce il vastissimo patrimonio residenziale di proprietà comunale, composto da 5447 alloggi.

«Il progetto c'è, l'ambizione di diventare il primo esempio di Cer pubblica condominiale pure, c'è anche probabilmente la donazione che ci verrà fatta di un impianto fotovoltaico da parte dell'Ordine nazionale dei periti industriali: ora vediamo se escono i decreti attuativi del Governo e se si completa la parte burocratica»: lo afferma Paolo Dalla Vecchia, presidente di Insula.

«L'idea di una comunità energetica rinnovabile mi è venuta ad Altino, grazie al lavoro fatto sui temi ambientali e sull'enciclica Laudato si' con il gruppo di persone coordinate da don Gianni Fazzini. Da presidente di Insula ho pensato di applicare questa idea ai nostri condomini di edilizia residenziale pubblica».

L'idea prende corpo in un progetto, redatto grazie alla collaborazione dell'Ordine nazionale dei periti industriali che sul tema delle Cer dedica un convegno a Roma, cui Dalla Vecchia partecipa. In realtà il progetto pensa più in grande e individua sei pal-

Per serve un

Comunità energetiche rinnovabili le famiglie e per la Chiesa: ecco come

lazzine, per un totale di 32 alloggi, tra via Mutilati del lavoro, via Pausini e via Tommaseo - a Marghera, appunto.

L'idea è di dotare ogni stabile di un impianto da 10 kilowatt di potenza, con batterie per circa 23 kilowatt e una stazione di ricarica per autoveicoli elettrici per ogni inquilino. Per costituire la Cer bisogna poi creare un'associazione per ciascun condominio o per l'insieme dei condomini e definire nello statuto come utilizzare il contributo che lo Stato riconosce per vent'anni a ogni Cer (oggi di 11 centesimi per kilowatt/ora, ma con i decreti attuativi si vedrà il nuovo importo).

Ogni palazzina potrebbe disporre di circa 13mila kilowatt/ora elettrici prodotti grazie al sole, da usare subito o da

stivare nelle batterie. Considerando che il consumo medio annuo di una famiglia è sui 3mila kilowatt/ora, si riuscirebbe a coprire circa il 75% del fabbisogno elettrico delle famiglie. Si ridurrebbe sensibilmente la bolletta elettrica dei conduttori e l'inquinamento ambientale (con l'elettricità prodotta dal sole si fa a meno di quella prodotta da altre fonti non rinnovabili...). E ci sarebbe anche il gruzzoletto che lo Stato riconosce alla Cer: ai valori attuali si tratterebbe di circa 1400 euro l'anno che già da soli consentirebbero di ammortizzare il costo di un impianto da solare da 10 kW (sui 15mila euro) e di 23 kW di batterie (sui 25mila euro) in circa trent'anni (ma nel caso di Insula, invece, probabilmente non ci sarà neppure il costo iniziale).

Ma visto che non si è ancora chiuso il cerchio con le autorizzazioni, come si procederà? «Se malauguratamente non ci si riuscisse - conclude Paolo Dalla Vecchia - porteremo comunque sul tetto di un condominio e in alcuni appartamenti l'energia pulita».



Paolo Dalla Vecchia

È un modo per incentivare l'energia rinnovabile e per ridurre i costi e le perdite nel trasporto dell'elettricità lungo la rete

Giorgio Malavasi

Donato a Insula il progetto per creare una Cer in sei palazzine del Comune di Venezia a Marghera. Si spera di partire da una

Da giugno '22 una legge del Veneto per le Cer: soldi e regole per crearle

Dal giugno scorso c'è anche una legge della Regione Veneto, approvata all'unanimità, per sostenere l'avvio delle comunità energetiche rinnovabili. Attraverso questa nuova legge la Regione, mediante lo stanziamento di risorse e la stipula di protocolli d'intesa e collaborazione con i distributori locali di energia e con il Gse, mira a promuovere, sostenere e favorire la costituzione delle Cer, semplificando e uniformando i procedimenti autorizzatori correlati.

L'ESPERIENZA - Per realizzare la Cer la Chiesa luccese ha ottenuto il patrocinio di un dicastero vaticano e del ministero dell'ambiente, oltre alla collaborazione dell'università

La diocesi di Lucca apripista: 'È un'azione pastorale'

Progetti per quattro parrocchie e per l'episcopio. L'obiettivo è avere energia pulita per le strutture ecclesiali e per le famiglie che si assoceranno, destinando l'incentivo pubblico a finalità solidali. Si punta poi anche a finanza e consumo responsabili

Frate Sole decreto

e solidali, un'opportunità per funzionano. Manca però una norma

A Viareggio puntano a installare una bella quantità di pannelli solari sul tetto della chiesa parrocchiale, per dare energia pulita anche a una casa famiglia e ad un centro che si occupa di pet-therapy.

A Lucca si studia come fare slalom fra i vincoli monumentali per produrre elettricità grazie al sole. Anche in altre tre parrocchie si cercano soluzioni e l'obiettivo è di condividerle con chi ci sta, anche aprendo al dialogo ecumenico e interreligioso.

La diocesi di Lucca si sta muovendo con entusiasmo per avviare le Cer; anzi, le Cers, cioè le Comunità energetiche rinnovabili solidali.

Con una "s" in più la Chiesa di Lucca - ma in generale tutte le realtà ecclesiali - hanno una chance in più per concretizzare questi progetti: è la motivazione ideale, lo stare insieme nell'aiuto reciproco e, soprattutto, nel sostegno a chi è più debole.

Lucca sta facendo da apripista per altre diocesi italiane: prendendo spunto dagli inviti della Laudato si' e da quello più recente uscito dalla 49.a Settimana sociale dei cattolici italiani tenutasi a Taranto nel 2021, ha dato vita ad una strategia articolata, che ha chiamato Progetto Luccensis.

L'obiettivo di fondo - si legge nel sito dedicato - è creare percorsi concreti di abbattimento dell'impatto ambientale delle strutture e delle attività parrocchiali e diocesane, con un approccio che renda replicabili, efficaci ed efficienti le scelte volte

La diocesi di Lucca si impegna per le Cers, le Comunità energetiche rinnovabili solidali: «Sono azioni di ecologia integrale: aiutano le parrocchie a ricreare relazioni con il territorio, contro la crisi ambientale e promuovendo la pace»



Giuseppe Lanzi, ad di Sisifo

al cambiamento.

Con il patrocinio del dicastero vaticano per il servizio dello sviluppo umano integrale e del ministero della transizione ecologica (oggi dell'ambiente) e la partnership del dipartimento di Ingegneria dell'Energia dell'università di Pisa, ci si avvale di "Sisifo", una società che redige piani di sostenibilità secondo una

logica di economia circolare.

Giuseppe Lanzi, emiliano ma residente con la famiglia a Bassano del Grappa, ne è amministratore delegato: «Finché non usciranno i decreti attuativi più di questo, cioè più di creare le condizioni per l'operatività futura, non si può fare. Quelli finora proposti li abbiamo chiamati percorsi di ecologia integrale, ma di fatto sono dei progetti pastorali che hanno ricadute sociali e ambientali».

Non solo di comunità energetiche si tratta, visto che si intende agire anche sui fronti della finanza e del consumo responsabile. Ma per stare alle Cers, queste hanno anche lo scopo di aprire alle parrocchie nuove vie di comunicazione e di relazione con il territorio, orientando chi ci abita verso stili di vita sostenibili. «In più - rileva Lanzi - ogni kilowatt fotovoltaico installato equivale a un proiettile in meno nella guerra in Ucraina».

Non resta quindi che attendere la pubblicazione, da parte del ministero, dei decreti attuativi. Questo non solo per sapere l'entità dell'incentivo che lo Stato destinerà alle Cer, però...: «Gli incentivi non sono un regalo che lo Stato fa alle Cer. Lo Stato, semmai, restituisce in questa forma un risparmio reso possibile dalle Cer. Da un lato, infatti, la produzione, lo scambio e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili consente di ridurre le perdite di rete; dall'altro chi gestisce la rete nazionale riesce a non "affaticarla" e a tenerla in equilibrio: è un bel risparmio». (G.M.)

La Cei: le Cer importanti ma aspettiamo i decreti

Normativa completa per prendere impegni

Le Cer (Comunità energetiche rinnovabili) rimangono, per gli enti ecclesiastici, uno strumento interessante che potrebbe fornire possibilità maggiori rispetto a quelle fino ad oggi prospettate. Per questo è necessario mantenersi informati e attendere la definizione delle questioni ancora aperte prima di assumere impegni non modificabili.

È il suggerimento che viene dal Tavolo Tecnico istituito presso la Segreteria Generale della Cei, che nei giorni scorsi ha fatto il punto della situazione circa l'attuale quadro normativo, ancora incompleto, illustrando le questioni aperte, indicando le cautele necessarie e le azioni auspicabili.

Il Tavolo tecnico, formato dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, dall'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, dall'Economato e Amministrazione, da Caritas Italiana e dal Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, ricorda che le Cer rappresentano una fisiologica evoluzione del sistema di distribuzione dell'energia oltre che della sua produzione. Si tratta di un nuovo soggetto giuridico composto da un gruppo di singoli soggetti che decidono di autoprodurre, accumu-

lare e scambiarsi energia generata da fonti rinnovabili, nello spirito di una vera comunità e aprendo a nuove esperienze e modelli di sviluppo economico, sostenibile e partecipato.

Le Cer sono dunque uno strumento importante per favorire la transizione energetica in un'ottica di ecologia integrale, contrastare la povertà energetica che ha colpito famiglie e persone fragili nel nostro Paese e favorire la creazione di legami comunitari solidali nella rete territoriale civile ed ecclesiale.

Al momento, tuttavia, non sussistono tutte le condizioni normative per una immediata costituzione delle Cer. Nello specifico, non sono delineate nel dettaglio quali configurazioni e quali incentivi economici sarà possibile implementare e fruire a livello di "cabina primaria" (un'area formata da due o tre paesi di medie dimensioni o due tre quartieri di grandi città) e a livello di "zona di mercato" (che raggruppano 2-3 Regioni); non è chiaro se e in quale misura saranno previsti incentivi per le Cer a finalità sociale od operanti in aree particolarmente svantaggiate; è probabile - in applicazione della recente normativa europea sugli Aiuti di Stato e secondo quanto riportato nel documento pubblicato dal ministero per la consul-



Le comunità energetiche rinnovabili, un nuovo modo di collaborare, producendo elettricità da fonti green e fornendola ai vicini di casa, con un contributo statale la cui destinazione va decisa insieme, nella comunità

tazione pubblica - che siano esclusi dagli incentivi gli impianti già in funzione o i cui lavori di installazione abbiano inizio prima della promulgazione del decreto sugli incentivi o gli impianti realizzati tramite accesso a contributi a fondo perduto.

Di fronte a tale panorama, la Conferenza episcopale italiana si sta impegnando in interlocuzioni istituzionali, anche partecipando a consultazioni pubbliche, per poter favorire una rapida e soddisfacente definizione delle disposizioni in materia.

Intanto, il Tavolo Tecnico suggerisce di non assumere impegni vincolanti con enti pubblici o soggetti privati. In questo modo, quando la normativa sarà completa, si potranno valutare liberamente tutte le possibilità

offerte dalle disposizioni senza precludersi eventuali opportunità di costituire "Cer Solidali" oppure forme di "condivisione dell'energia" anche a livello diocesano o di Regione ecclesiastica. Inoltre raccomanda di non iniziare i lavori per la realizzazione degli impianti per non correre il rischio di non poter usufruire degli incentivi economici previsti dai decreti attuativi di futura pubblicazione.

Resta comunque auspicabile - prosegue il suggerimento del Tavolo tecnico della Cei - che le diocesi continuino nella loro opera di formazione e di discernimento, promuovendo percorsi formativi e di sensibilizzazione sulle Comunità energetiche rinnovabili in relazione ai temi della conversione ecologica, della

povertà energetica e dell'inclusione sociale; costruendo relazioni e processi partecipativi volti a creare i presupposti per la costituzione di Cer; valutando progetti e piani di fattibilità e sostenibilità economica sulla base delle attuali configurazioni ammesse e incentivate dalla normativa già in vigore (tenendo conto che, in ogni caso, una parte pari almeno al 30% degli impianti già esistenti dovrebbero poter beneficiare delle nuove disposizioni di legge); partecipando a Bandi di istituzioni pubbliche o private per il finanziamento delle fasi di studio, progettazione e realizzazione degli impianti (fatta salva la cautela nell'assumere impegni vincolanti per la realizzazione di impianti).